



ETICA, ECOLOGIA E POPOLAZIONE

Le seguenti riflessioni si occupano di un tema che più complesso e controverso non potrebbe essere. Tutti facciamo parte della popolazione e, di conseguenza, la questione esistenziale del numero massimo possibile di abitanti riguarda tutti noi. Se la questione diventa una questione di politica demografica, allora si entra in un campo con un retaggio storico pesante. Chi desidera pronunciarsi in modo convincente su questo tema, deve innanzitutto essere consapevole delle proprie idee e dei propri valori e trasmetterli. Ciò può avvenire sotto forma di alcune tesi.

TESI 1:

Tutte le persone hanno lo stesso diritto alla vita.

Nessuna persona o gruppo di persone ha il diritto di mettere in discussione il diritto degli altri di vivere in un mondo finito, non i ricchi nei confronti dei poveri, né i bianchi nei confronti delle persone di colore, né le persone in salute nei confronti degli ammalati, né i giovani nei confronti degli anziani, ecc.

Se quindi si riconosce che il numero delle persone sulla terra non può crescere all'infinito, ma probabilmente è già troppo alto rispetto al valore che può sopportare l'ambiente sul lungo termine, allora il rimedio non può essere negare alle persone già in vita il diritto alla vita, negando ad es. agli affamati gli aiuti alimentari o non combattendo l'epidemia dell'AIDS.

Tuttavia, il riconoscimento di un valore etico fondamentale come "il diritto alla vita" presuppone il funzionamento dei sistemi vitali del nostro ambiente. Se questi sistemi, in seguito ad un sovraccarico, dovessero crollare, si dovrebbero fare i conti con una lotta inimmaginabile per la sopravvivenza, dove quasi nessun valore fondamentale verrebbe rispettato. Di conseguenza, gli sforzi umani devono concentrarsi su un obiettivo principale, ossia evitare una tale situazione.

TESI 2:

Tutte le persone sono tenute, in base alle proprie possibilità, ad aiutare altri che si trovano in situazioni di difficoltà.

Il principio dell'aiuto reciproco sta da sempre alla base della società umana. Con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e trasporto, il raggio d'azione si è tuttavia ingrandito, poiché si può venire a conoscenza delle situazioni di emergenza di altre persone e aiutarle. Chi però **può** offrire il

proprio aiuto è, in ogni caso, anche tenuto moralmente a darlo. Il dubbio resta su come e in che misura un aiuto abbia **veramente senso**.

Particolarmente problematica è ad es. la situazione d'emergenza di una grande parte dell'umanità a causa di guerre, oppressione e sfruttamento da una parte e della minaccia di catastrofi naturali dall'altra. Sarebbe solo apparentemente sensato ad es. trasferire lontano le persone colpite da tali situazioni. In alcuni casi potrebbe essere la cosa giusta, ma la questione diventa dubbia quando a essere colpita è un'intera popolazione. La Svizzera, ad esempio, non può sicuramente accogliere tutte le persone a rischio di questo mondo. D'altro canto, le persone colpite direttamente da minaccia dovrebbero poter avere almeno un'accoglienza temporanea. Dove sia effettivamente il confine tra le due cose è un dilemma etico complicato, che non può essere risolto in modo generico, bensì è necessario valutare ogni singolo caso concreto.

TESI 3:

Tutte le persone hanno lo stesso diritto a "donare la vita", cioè alla pianificazione familiare in assoluta libertà, su decisione di entrambi i partner.

Il genere umano, come ogni altro essere vivente, può continuare ad esistere se genera costantemente nuova vita. Il diritto a partecipare a questa "donazione della vita" è un diritto fondamentale. Poiché però la restrizione della riproduzione rappresenta l'unica misura ammessa per limitare il numero di persone, nessuna razza, nessun popolo, nessuno strato sociale può godere di privilegi o dare disposizioni ad altri che egli stesso non rispetta. **Qualsiasi altro comportamento sarebbe chiaramente razzista.**

Le misure di politica demografica si dovrebbero di conseguenza limitare a trasmettere a tutte le persone le informazioni necessarie e rendere possibile l'accesso a tutti i metodi di controllo della natalità. Misure coercitive di ogni genere in questo campo devono essere respinte con decisione.

TESI 4:

Tutte le persone hanno il diritto di utilizzare in egual misura le risorse terrestri.
(Solidarietà **all'interno** di una generazione)

Se si osserva soltanto l'inquinamento ambientale di una regione o della terra, non ha importanza che tutti gli abitanti insieme siano rispettosi oppure che la maggior parte - liberamente o non - rinunci a tutti i comfort se, invece, pochi altri sprecano i beni disponibili e producono rifiuti senza farsi problemi di alcun genere. Dal punto di vista etico, ad esempio, non è giustificabile che nei paesi industrializzati venga consumata la maggior parte delle risorse, mentre gran parte dell'umanità non ha ancora nemmeno abbastanza per poter sopravvivere. Naturalmente, una suddivisione equa al cento per cento è praticamente impossibile da raggiungere. Se però **noi** pretendiamo di avere sempre a disposizione quanta energia elettrica vogliamo, di andare con la propria auto ecc., dobbiamo concedere anche a tutte le altre persone lo stesso diritto.

Tuttavia, un semplice calcolo dimostra che non vi sono assolutamente risorse sufficienti per garantire a tutte le persone il nostro stile di vita. Il nostro "modello di benessere" non è generalizzabile! Pertanto, dovremo condurre una vita **sostanzialmente** più parsimoniosa e rinunciare completamente a tanti lussi.

TESI 5:

Tutte le generazioni future hanno gli stessi diritti ed esigenze di quelle presenti.
(Solidarietà tra generazioni)

Da sempre le persone non hanno solo la garanzia della propria esistenza, bensì hanno aspirato anche a quella delle generazioni seguenti. Le innumerevoli tradizioni di gestione familiare e di adattamento della progenie alla sostenibilità ambientale, in pratica, hanno funzionato solo fino a quando sono state sfruttate le risorse rinnovabili visibili.

Dalla scoperta del carbon fossile la situazione è completamente cambiata. Le enormi fonti di energia fossile hanno permesso di sfruttare le risorse non rinnovabili su larga scala. In questo modo è iniziata la crescita esponenziale della popolazione da una parte e dei suoi bisogni e desideri dall'altra. La concomitanza di entrambi i fattori ha fatto sì che le scorte di materie prime stiano per esaurirsi in breve tempo. Al loro posto restano soltanto enormi quantità di rifiuti in parte tossici (ad es. diossina, sostanze radioattive) e in parte dannosi (ad es. CO₂, CFC). L'attuale sfruttamento selvaggio delle risorse non rinnovabili e delle risorse rinnovabili di base (ad es. acqua, foreste, terreno coltivabile) può essere sopportato ancora al massimo per un paio di decenni. Pertanto, il "modello di benessere" dei paesi industrializzati al momento non è generalizzabile, vale a dire che le generazioni future non potranno sicuramente vivere così come noi.

Questa tesi e quindi anche l'esigenza di un'economia e di uno stile di vita sostenibili, che salvaguardino i diritti di tutte le generazioni future, sono possibili soltanto se si utilizzano le risorse non rinnovabili esclusivamente in casi eccezionali come, ad esempio, per debellare malattie o acquisire nuove conoscenze attraverso la ricerca. Per il consumo quotidiano dovrebbero essere utilizzate esclusivamente energie rinnovabili. Inoltre, si devono tutelare rigorosamente le condizioni produttive della terra sopra menzionate, ossia l'ecosistema. Di conseguenza, lo stile di vita, soprattutto dei paesi industrializzati, deve cambiare in modo sostanziale sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

TESI 6:

Anche la natura non umana ha diritto di esistere. Gli esseri umani non possono ridurre la varietà delle specie.

Un mondo formato da soli esseri umani, dai loro animali domestici e da piante commestibili sarebbe pensabile ma non accettabile, per due motivi:

1. per rispetto di tutte le forme di vita che si sono create durante migliaia di milioni di anni senza il nostro intervento;
2. per il fatto che la nostra conoscenza dell'ecosistema è così limitata che non possiamo sapere se una forma di vita, che a noi oggi sembra ancora irrilevante, sia invece essenziale per la conservazione delle nostre condizioni di vita; tuttavia, abbiamo già osservato come la noncuranza che porta all'estinzione di diverse piante selvatiche mette in pericolo la nostra alimentazione e la produzione di farmaci.

TESI 7:

Una vita dignitosa prevede, oltre al soddisfacimento dei bisogni materiali, anche la tutela dei bisogni sociali e culturali, nonché la libertà di non dover sottostare a violenze fisiche e psicologiche.

La sola garanzia dell'esistenza fisica non può essere auspicabile, così come non può esserlo il ritorno alla schiavitù. La sostituzione dei mulini con le pompe d'acqua non è un lusso. Invece, il fatto che tra pompe, biciclette, lavatrici, grandi schermi, seconde macchine, ecc. si debba tirare una linea di confine di "standard minimi di vita", necessita di un'analisi approfondita. In tutto questo però non si può mai trascurare il tema più importante della **sostenibilità ambientale: chi richiede standard di vita più elevati in un determinato ambito, deve dire in quale altro ambito devono essere risparmiate le materie prime (rinnovabili!) necessarie.**

CONSEGUENZE:

Da queste tesi ne consegue che il tanto decantato cambiamento dello stile di vita nei paesi industrializzati, e quindi anche in Svizzera, volto a garantire in modo sostenibile le condizioni di vita, sia indispensabile ma non sufficiente, a prescindere dalla sua imposizione a livello politico. È necessario prendere in considerazione ciò che apparentemente sembra impensabile: **una riduzione della popolazione! Sul territorio svizzero non possono vivere 8 milioni di persone nell'agiatezza da una parte e nel rispetto della natura dall'altra e, infine, anche in solidarietà con il resto del mondo.** Se ci si basa sullo stile di vita odierno, si tiene conto della necessità di tutelare l'ambiente e di non inquinare altre regioni del mondo, diversi studi arrivano a parlare di 1 - 1.7 milioni di abitanti. Chi sostiene una popolazione più numerosa deve anche - **osservando una delle tesi sopra citate!** - spiegare come e in che misura il nostro standard di vita debba essere limitato, in modo che **l'inquinamento totale dell'ambiente non superi la sua stessa sostenibilità sul lungo termine.**

La Svizzera, però, può pianificare una riduzione della sua popolazione se (e nemmeno senza essere colpevole, anche indirettamente) nel mondo il numero dei profughi politici e ambientali continua a crescere? Si può solo chiudere i confini e continuare a contare sull'incessante pazienza di queste persone, questo è però in contraddizione non solo con la tesi 2 ma è anche cinico e sciocco. Perché se le persone perdono la speranza di poter condurre una vita dignitosa nel loro spazio vitale, allora **emigreranno**, così come hanno fatto gli europei nei secoli passati. D'altro canto che cosa succederebbe se la Svizzera accogliesse un gran numero (ad es. 1 milione o più) di profughi? I problemi nei paesi di provenienza non verrebbero risolti, l'ambiente qui sarebbe distrutto più velocemente e gli immigrati inquinerebbero il mondo (e quindi anche la loro regione di provenienza!) più di prima a causa dell'aumento dei loro consumi. Di conseguenza, le grandi migrazioni non risolvono i problemi del mondo, bensì li inaspriscono. Il vero rimedio può essere soltanto un notevole miglioramento delle cattive condizioni di vita **a livello regionale** e la riduzione del **nostro** standard di vita, nonché la fine della crescita demografica in **tutto** il mondo.

Questo non significa che non vi possa più essere immigrazione in Svizzera. Da una parte vi sono sempre persone che emigrano, dall'altra la popolazione locale non ha ancora esaurito il proprio potenziale di risparmio nel consumo delle materie prime e nella produzione di rifiuti. Pertanto vi è ancora spazio sia per l'immigrazione normale, sia per l'accoglienza, per lo meno temporanea, di persone minacciate direttamente. Essenziale è che l'inquinamento ambientale totale della regione diminuisca il più possibile poiché **la sostenibilità ambientale sul lungo termine non può essere costantemente superata!**

Quanto **tempo** manca ancora perché vi sia il passaggio ad una forma di economia e di società sostenibili? Siccome davanti a una sovrappopolazione mondiale non si può prendere in considerazione un'emigrazione di massa, alla luce delle tesi sopra menzionate, una riduzione sostanziale del numero di abitanti in Svizzera è possibile solo sul lunghissimo termine. È necessario **anche** cambiare in modo **radicale** lo stile di vita. Questo lo si può fare più velocemente, ma in realtà non è fattibile da un giorno all'altro. Per fortuna i sistemi naturali possono essere sovraccaricati per un certo periodo di tempo e in una certa misura, in modo che il cambiamento non debba avvenire in modo precipitoso. Diversi modelli di calcolo (ad es. di D. & D. Meadows) dimostrano che le misure necessarie debbano essere prese immediatamente e messe in atto **il prima possibile.** È necessaria anche una tutela ambientale a livello tecnologico e un utilizzo parsimonioso immediato di tutte le risorse. **L'umanità ha ancora una chance soltanto se ognuno agisce in modo deciso e coerente in tutti i settori!**

Autore: Ekkehard Stürmer, membro del consiglio di amministrazione di Ecopop, 1995